

OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



REPORT MENSILE

Febbraio 2023

Notizie dai progetti:

- Palestina/Israele
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Ucraina (in Podcast)

Altre notizie e Comunicazioni:

- Breve video/presentazione: Operazione Colomba 2023
- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

Per contatti e informazioni

NOTIZIE DAI PROGETTI

PALESTINA – ISRAELE

Situazione attuale

I primi due mesi del 2023 sono stati tra i più letali degli ultimi anni: più di 60 palestinesi sono stati uccisi nella Cisgiordania occupata, la maggior parte durante incursioni militari e in scontri a fuoco con le forze israeliane.

L'inizio del mese di febbraio è stato condizionato dalla strage di Jenin di gennaio: la situazione nel nord della Cisgiordania è rimasta molto tesa per diversi giorni. In particolare nella città di Jericho si sono registrate diverse violazioni da parte dell'esercito israeliano, in primis con la chiusura delle vie d'accesso alla città fino ad arrivare ad importanti violenze fisiche. Sabato 4 febbraio tredici palestinesi sono stati feriti in un raid militare israeliano, mentre lunedì 6 febbraio, durante un'incursione dell'esercito nel campo profughi di Aqbat (Jericho), sono stati uccisi 5 palestinesi.

Il 3 febbraio un palestinese ha investito un gruppo di israeliani fermi alla fermata di un bus a Gerusalemme. Lo stesso giorno due coloni israeliani sono stati uccisi nella città di Huwara, sud della città di Nablus.

Il governo israeliano il 12 febbraio ha annunciato che procederà a riconoscere come legali alcuni avamposti, illegali anche per lo Stato di Israele, che dunque diventeranno delle colonie a tutti gli effetti. Tra questi Avigayl e Asa'el, nel Massafer Yatta.

Un segno di speranza da parte della comunità internazionale si sparge fra la popolazione palestinese il 9 febbraio, quando la sindaca della città di Barcellona annuncia la sospensione dei legami istituzionali con la città di Tel Aviv, in segno di protesta contro le violazioni perpetrate da Israele nei confronti del popolo palestinese.

Il 22 febbraio le forze israeliane hanno ucciso 11 palestinesi e ferito 102, in un raid nella città occupata di Nablus, in Cisgiordania. Tra i morti un uomo di 72 anni e un ragazzo di 16 anni.

Il 26 febbraio due israeliani sono stati uccisi nei pressi di Nablus. La notte del 27 febbraio, i coloni israeliani hanno attaccato le città di Huwara, Burin, Asira al-Qabaliyya, a sud di Nablus, e hanno commesso circa 300 violazioni contro i palestinesi e le loro proprietà. Hanno danneggiato più di 30 case e distrutto

decine di automobili. I vigili del fuoco palestinesi hanno affermato che circa 50 coloni hanno preso a sassate la loro autopompa e li hanno feriti, mentre tentavano di domare un incendio in una casa palestinese. I coloni hanno anche sparato e ucciso un palestinese a Za'tara e ferito più di 100 persone in attacchi con pietre, sbarre di ferro e coltelli.

In tutta la Cisgiordania durante il mese i coloni hanno attaccato i palestinesi, spesso sotto gli occhi dell'esercito israeliano, provocando danni a veicoli, vessando pastori e rubando pecore.

Anche il tasso di demolizione israeliana di case, pozzi ed edifici agricoli palestinesi è stato particolarmente alto a febbraio. Il nuovo governo israeliano di destra ha accelerato la demolizione delle case palestinesi nella Gerusalemme est occupata, compresi i quartieri di Silwan, Jabal al-Mukaber e Hizma, dove almeno un terzo di tutte le case palestinesi nella Gerusalemme est occupata non ha permesso di costruzione, mettendo a rischio di sfollamento forzato più di 100.000 residenti.

Il 26 febbraio un Comitato ministeriale ha dato il via libera ad una proposta di legge che intende introdurre la pena di morte per i palestinesi accusati di terrorismo. La notizia è stata annunciata da Netanyahu e dal ministro della sicurezza Ben Gvir, fautore del provvedimento.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

A febbraio i volontari hanno continuato a portare avanti le attività di monitoraggio e accompagnamento. Il villaggio di Tuba è stato particolarmente colpito dalla violenza dei coloni; pertanto i volontari hanno cercato di essere presenti il più possibile, condividendo le giornate con le famiglie e i pastori. Quasi quotidianamente coloni israeliani provenienti dall'avamposto illegale di Havat Ma'on hanno fatto irruzione nel villaggio e nei campi privati palestinesi con le loro greggi, molto spesso scortati dall'esercito israeliano, intimidendo i residenti e distruggendo le colture.

La situazione nella c.d. "firing zone 918" è sempre più difficile per i residenti ed è complicato anche l'accesso agli internazionali e agli attivisti israeliani. A febbraio i volontari hanno spesso presidiato Khallet Athabe per portare solidarietà agli abitanti del villaggio, sul quale pende un ordine di demolizione per tutte le sue strutture. I volontari hanno fatto diverse visite e accompagnamenti nei villaggi di Wedadi, Zanuta e Jawaya, dove le comunità sono minacciate dalla presenza dei coloni.

Martedì 14 febbraio Harun Abu Aram, 25 anni, residente del villaggio di Ar

Rakeez, Masafer Yatta, è morto all'ospedale di Yatta. Nel 2021 Harun era stato colpito da un proiettile sparato da una soldatessa israeliana, al collo, durante la confisca di un generatore nel suo villaggio. In seguito alla sparatoria Harun era rimasto paralizzato.

I volontari si sono anche recati in Jordan Valley, nei pressi di Ouja dove, oltre a effettuare accompagnamenti, hanno condiviso momenti di quotidianità con i pastori e le loro famiglie.

Durante la prima parte del mese di febbraio, i volontari hanno anche preso parte insieme ai giovani di Youth of Sumud, a diverse manifestazioni organizzate dal PSCC (Popular Struggle Coordination Committee) nei pressi di Nablus e Beita.

[Ritorna all'Indice]

COLOMBIA

Situazione attuale

Per la prima volta nella storia recente della Colombia, il tema ambientale ha ottenuto uno spazio importante all'interno del [Piano Nazionale di Sviluppo](#). Le questioni legate al cambiamento climatico e l'organizzazione territoriale in relazione alle risorse d'acqua sono alcuni degli aspetti inclusi che lo rendono nuovo.

A inizio mese, la località di *Sumapaz*, a Bogotá, è stata dichiarata dall'Agenzia Nazionale della Terra *Zona de Reserva Campesina (ZRC)*, ovvero una forma di organizzazione del territorio, creata per legge nel 1994, che ha l'obiettivo di promuovere l'economia contadina e prevenire l'accaparramento delle terre al fine di sfruttarne le risorse. E' la prima ZRC del Paese a ricevere l'atto di costituzione da parte dell'Agenzia Nazionale e del Ministero dell'Agricoltura e dello Sviluppo Rurale. Sono circa 1.700 le persone beneficiarie della ZRC che garantirà la protezione del più grande *pàramo* del mondo e che "si converte in un riconoscimento alle lotte delle organizzazioni contadine [...]".

Nonostante gli sforzi del Governo nazionale nel ricercare negoziati di pace con i vari attori armati, gli omicidi a danno di leader sociali e difensori dei Diritti Umani continuano purtroppo ad essere una dura realtà che colpisce il Paese. Yolanda Perea, attivista afro-colombiana che difende i diritti delle vittime di violenza sessuale nel conflitto armato, afferma che [non esiste ancora una politica per proteggere i leader sociali](#) in Colombia: "è necessario iniziare a lavorare subito in profondità nella protezione dei leader sociali [...]. Ogni qualvolta una persona esce con una denuncia, deve nascondersi per non morire". Leyner Palacio, ex-membro della Commissione per la Verità, ha denunciato in questo mese di aver subito minacce di morte nei confronti suoi e della sua famiglia: "Ho molta paura e vado a nascondermi per non essere ucciso. Non voglio che vedano una bara, con il mio corpo all'interno, per essere stato ingiustamente assassinato e che questo fatto costituisca poi un nuovo atto d'impunità [...]".

Dall'inizio di quest'anno al 27 febbraio, l'[Istituto di Studi per lo Sviluppo e la Pace](#) (INDEPAZ) ha già registrato l'uccisione di 20 leader sociali: "le intimidazioni degli attori armati cercano di colpire i movimenti sociali e il reclamo dei diritti collettivi, oltre che di zittire le denunce per imporre una sorta di sensazione di tranquillità". Inoltre, il 21 febbraio INDEPAZ ha

pubblicato una [cartografia riguardante la presenza dei gruppi armati](#) nel Paese.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Da ormai 18 anni il mese di febbraio è contraddistinto, per la Comunità di Pace, come il momento nel quale fare memoria del massacro di Mulatos e Resbalosa, accaduto il 21 febbraio del 2005. Fu questo un avvenimento che, data la crudeltà dei fatti, ebbe molta eco a livello nazionale e internazionale. Ancora oggi, in concomitanza della commemorazione, varie organizzazioni e singoli individui arrivano per poter essere presenti alla celebrazione. Quest'anno la Comunità di Pace ha organizzato una "*marcha por la memoria*" che ha visto Operazione Colomba accompagnare per cinque giorni un numeroso gruppo di persone in vari villaggi dell'area di San José de Apartadó per giungere, il 20 febbraio sera, all'*Aldea de Paz Luis Eduardo Guerra* (villaggio di Mulatos). Il giorno 21, alle ore 7:30 del mattino, si è tenuta la commemorazione nel sito dove furono ritrovati i corpi di Luis Eduardo Guerra, allora leader della Comunità di Pace, la compagna Bellanira e il figlio Deiner di 11 anni.

Terminata la celebrazione, il gruppo si è messo in cammino per raggiungere il villaggio di Resbalosa dove, alle ore 12:30, si è tenuta la seconda parte della commemorazione. A Resbalosa, infatti, vennero trucidate, sempre lo stesso giorno, altre 5 persone: Bolivar, Sandra, Santiago di 18 mesi, Natalia di 5 anni e Alejandro. "*No hay mayor amor que dar la vida*" è una parte del testo di una canzone che il sacerdote gesuita Javier Giraldo, accompagnante storico della Comunità di Pace, ha fatto risuonare: "Non c'è amore più grande che dare la vita per ciò in cui credi".

[Ritorna all'Indice]

LIBANO – SIRIA

Situazione attuale

Siria

Il 6 febbraio la Siria insieme alla Turchia si sono svegiate nella notte per una scossa di terremoto con magnitudo 7.8 senza precedenti simili nel corso dell'ultimo secolo. L'area siriana più colpita è il nord-ovest del Paese nelle regioni di Aleppo e di Idlib. Dopo giorni in cui il numero delle vittime è aumentato ora dopo ora, la stima è arrivata a circa 6000 morti solo nel lato siriano. Quest'area è stata duramente colpita dai bombardamenti negli ultimi anni di guerra, e anche nei giorni successivi al sisma le forze russe e governative siriane hanno colpito aree densamente popolate nella regione di Idlib e Hama.

I primi aiuti umanitari sono riusciti ad avere accesso alle aree siriane colpite solo 3 giorni dopo il sisma e in quantità estremamente contenuta, ufficialmente a causa dei danni riportati dalle infrastrutture di Bab al-Hawa, principale via di accesso dalla Turchia al nord-ovest siriano, anche se numerose ONG hanno denunciato la chiusura selettiva del valico per ragioni politiche che hanno prevalso sul poter salvare vite umane; il governo siriano ha chiesto a gran voce la sospensione delle sanzioni, ottenuta da parte degli USA per un periodo di 6 mesi, e l'ingresso degli aiuti umanitari esclusivamente da Damasco. Diverse ONG e attivisti locali hanno accusato il governo siriano di aver sottratto alle vittime del sisma buona parte degli aiuti: secondo alcune ONG locali il 13% degli aiuti entrati a Damasco ha raggiunto le zone terremotate. Parte di questi aiuti sono arrivati attraverso il Libano che ha aperto aeroporto e porti di Beirut e Tripoli per il loro ingresso sollevandoli da tasse doganali.

Molte persone sono state costrette a rifugiarsi in campi profughi improvvisati o a dormire nelle proprie auto per giorni, nonostante il freddo. Un coordinatore dell'OCHA dell'ONU ha dichiarato che “con la Siria abbiamo fallito” per la lentezza e l'insufficienza di aiuti che hanno raggiunto le aree colpite. I passaggi di frontiera di Bab Al-Salam e Al Raee tra Turchia e Siria sono stati aperti dopo quasi dieci giorni.

Libano

Il terremoto registrato il 6 febbraio si è riverberato prepotentemente anche in

Libano dove è stato avvertito fino a Beirut. Le zone che sono state investite in maniera preoccupante hanno interessato l'area del Nord, in particolare la città di Tripoli e la regione di Akkar. Oltre al panico che ha costretto la popolazione a restare in strada in più occasioni per precauzione, qui si sono dovuti affrontare diversi crolli per fortuna senza registrare conseguenze tragiche. Il sisma ha anche causato un picco nell'inflazione che ha visto salire tantissimo il valore del dollaro rispetto alla lira libanese, che in pochi giorni è passata da 50.000 LBP a 80.000 LBP.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

I volontari di Operazione Colomba hanno passato il mese di febbraio in Italia, per un periodo di formazione ,così da prepararsi al rientro in Libano accanto ai profughi siriani. Hanno però mantenuto l'attenzione sul Paese e sulla situazione delle persone con cui normalmente vivono, tenendo contatti telefonici. Le persone hanno raccontato il loro lutto e dolore per le perdite subite nel nord della Siria: tanti sono stati i casi in cui le tragiche notizie si sono susseguite portando a conoscenza la dipartita di familiari e amici e in diversi casi c'è chi è dovuto recarsi in Siria, rischiando la vita, per recuperare i corpi e riunirsi ai sopravvissuti. Le persone hanno condiviso con i volontari anche lo spavento avuto per le scosse del terremoto e la grande preoccupazione per l'inflazione che li sta portando sempre di più in un profondo impoverimento.

La Proposta di Pace per la Siria

Continua l'impegno dei volontari e delle volontarie del progetto Libano per quanto riguarda la Proposta di Pace dei Profughi Siriani.

Per maggiori info: [Sito sulla Proposta di Pace.](#)

[Ritorna all'Indice]

CILE

Situazione attuale

Nel mese di febbraio il Cile è stato attraversato da una grande siccità e [incendi continui](#), in particolare nella parte centro meridionale del Paese. Negli ultimi anni sono diminuite le precipitazioni e le temperature si sono elevate. Questo ha portato il Paese ad avere oggi problemi di acqua potabile; ciò non ha origine solamente nel cambiamento climatico, ma dipende anche dall'aumento della domanda di acqua proveniente da settori produttivi quali agricoltura, industria mineraria e silvicoltura. A questo si aggiunge anche il diritto dei privati di sfruttare l'acqua (stabilito dalla Costituzione del 1980).

Nel mese di febbraio in Cile ci sono stati più di cento incendi, molti dei quali dolosi. La temperatura alta e i forti venti hanno fatto sì che il contenimento dei focolai fosse estremamente difficile e, in alcune zone, è stato indetto il coprifuoco per ragioni di sicurezza. Nelle regioni dell'Araucania, del Bío Bío, de Los Lagos e del Ñuble si sono contati più di 300 mila ettari di bosco bruciato, e questo ha inevitabilmente portato ad un elevato numero di morti (circa 30 persone hanno perso la vita nell'intento di salvare il proprio terreno) e di feriti (più di 2.000), soprattutto nel centro del Paese. Prosegue lo *stato di eccezione* e nonostante questo proseguono anche i sabotaggi di gruppi Mapuche ai danni delle grandi imprese, specialmente forestali.

Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari

Nei primi giorni di febbraio abbiamo visitato il territorio *recuperato* da una comunità nei pressi di Galvarino. I Mapuche denunciano pubblicamente la sparizione progressiva della [zona paludosa](#) che si trova nel terreno. Secondo il Lonko (capo) la causa sarebbe attribuibile alla recente installazione di un grande frutteto che starebbe "desertificando" la laguna poiché la coltivazione è altamente idrovora.

A febbraio anche nel territorio di Lautaro vi sono stati numerosi incendi. Nei primi giorni del mese lo svolgimento di un torneo di "palin" (gioco tradizionale Mapuche) è stato sospeso proprio a causa di un [incendio](#) che era divampato a pochi chilometri di distanza e che stava raggiungendo una scuola elementare. Ci siamo uniti alla comunità per cercare, insieme ai pompieri, di fermarlo e tenerlo sotto controllo portando taniche di acqua e terra per soffocare le

fiamme. Nei giorni successivi, assieme ad alcuni attivisti Mapuche, abbiamo visitato le zone rurali più colpite portando solidarietà e qualche piccolo aiuto a chi aveva perso la casa o i terreni coltivati. Si stima che siano andati a fuoco circa 300.000 ettari di terra tra boschi e campi.

Per comprendere meglio la situazione giudiziaria carceraria che riguarda i Mapuche abbiamo incontrato un importante avvocato specializzato in questo tipo di cause. Il bilancio generale che ha tracciato non è positivo. Le violazioni della Convenzione Internazionale dei popoli indigeni (n.169) sono costanti, soprattutto all'interno delle carceri. Viene fatto impropriamente largo uso del carcere preventivo che ha come conseguenza la carcerazione, anche per anni e senza processo, di molti Mapuche impegnati in varie lotte che attraverso questo mezzo vengono allontanati dal panorama politico.

Il 15 febbraio si è tenuto a Panguipulli un'evento di [ricordo](#) dei “difensori della Terra” vittime di omicidio. La giornata si è aperta con una breve marcia per le vie della città accompagnata dalla musica ed è proseguita con degli interventi dal palco tenuti dai parenti o dagli amici delle vittime. In particolare sono stati commemorati Emilia Bau, Macarena Valdes, Ruben Collio, Francisco Martin ed Eloy Alarcon.

Nel fine settimana successivo abbiamo avuto la rara opportunità di partecipare ad una cerimonia spirituale, il Macitun, dove il/la Machi conclude il suo percorso di apprendimento per diventare ufficialmente Machi (autorità spirituale). Queste due giornate sono state molto intense e ci hanno permesso di conoscere qualcosa in più degli aspetti culturali e spirituali di questo popolo. Tra i partecipanti, inoltre, una larga maggioranza era composta da giovani di Santiago, sintomo del fenomeno che sta avvenendo in questi ultimi anni per cui molti Mapuche nati nelle grandi città stanno tornando verso le zone rurali a vivere ma soprattutto a riscoprire le loro radici, rivendicando con orgoglio la loro cultura ancestrale.

Nei pressi di Collipulli invece siamo tornati a visitare una comunità che si sta opponendo alla costruzione di un grande parco eolico di proprietà di un'impresa privata, che dovrebbe sorgere sulla cima di una collina boschiva da cui sgorga una cascata di settanta metri. Il luogo in questione, oltre che incontaminato e maestoso, per i Mapuche è soprattutto sacro, come tutto ciò che riguarda l'acqua e i suoi spiriti.

Infine, negli ultimi giorni del mese, siamo stati al sud, vicino a Puerto Montt, dove siamo stati invitati da una famiglia Mapuche. Il loro territorio sorge in una baia affacciata sull'oceano dove da quasi venti anni sono in funzione quattro fabbriche che producono derivati del pesce e un allevamento di

salmoni. I Mapuche denunciano l'inquinamento causato da queste produzioni intensive, a causa delle quali la fauna, composta principalmente da crostacei e molluschi, della baia sta progressivamente scomparendo. A febbraio abbiamo salutato Sofia che ci ha molto aiutati ad aprire la presenza a Lautaro.

[Ritorna all'Indice]

ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

L'ARTICOLO... EXTRA

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

[Ritorna all'Indice]

PER CONTATTI E INFORMAZIONI

Sede centrale

Operazione Colomba
Via Mameli n.5
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005
E-Mail: operazione.colomba@apg23.org
Sito: www.operazionecolomba.it

[Ritorna all'Indice]